



con2sì

REFERENDUM POPOLARI PER IL LAVORO 2017



Quale miglior espressione di "sorellanza" possiamo trovare se non quella che si agisce nell'esercitare il proprio diritto di voto? Le donne in Italia lo possono fare solo dal 1945. E con il voto, che riguarda tutte e tutte, senza distinzione di sesso, razza, religione, età, provenienza, estrazione sociale, che un intero popolo, insieme, può manifestare la propria volontà, decidere per se stesso. È un diritto individuale che rende ognuno di noi parte di un collettivo, che definisce come vogliamo stare assieme. E lo è ancora di più quando richiamo a principi di uguaglianza, pari diritti, riconoscimento reciproco del valore dell'altro nel "lavoro" che è parte fondante della nostra Repubblica, come afferma la Costituzione.

Per questo invitiamo tutti e tutte a partecipare al voto dei due referendum proposti dalla CGIL, per fare insieme, dell'Italia, il Paese che vogliamo. E vi invitiamo a partecipare con due SÌ perché siamo convinti che la frammentazione del lavoro, la precarietà, la distinzione di trattamento tra generazioni, le discriminazioni che si generano, non siano solo ingiuste ma rappresentano un modo ipocrita e subdolo per dividerci, per isolarci, per indebolirci, per renderci ricattabili, mettendoci inevitabilmente l'uno contro l'altro. Mai come oggi abbiamo invece bisogno di ricompattarci, di agire insieme, di condividere, di ritrovare il senso comune anche e soprattutto nel lavoro.

ABROGAZIONE VOUCHER: strumento malato di sommersione del lavoro, hanno sostituito la precarietà nella forma ma non nella sostanza. Uno o due voucher servono spesso per "coprire" intere giornate di lavoro, evitando controlli e favorendo il lavoro in nero. Per la CGIL, il lavoro occasionale va normato con uno strumento di natura contrattuale che assicuri pienezza contributiva, previdenziale e assicurativa.

RESPONSABILITÀ SOLIDALE APPALTI: abrogare le norme che limitano la responsabilità solidale negli appalti, significa impedire che ci siano differenze di trattamento tra chi lavora nell'azienda committente e chi nell'azienda appaltatrice. Significa difendere i diritti di chi è coinvolto nei processi di esternalizzazione e contrastare le pratiche di concorrenza sleale. Si chiede che ci sia un'uguale responsabilità tra committente e appaltatore nei confronti di tutto ciò che succede nei rapporti di lavoro.

[per informazioni www.con2si.it]



A cura del Coordinamento Regionale Donne FISAC CGIL Veneto
8 marzo 2017

IO SONO

SORELLANZA

Il rapporto naturale tra sorelle, e il vincolo d'affetto che le unisce. Più comunemente (...), per indicare il reciproco legame tra due o più cose aventi la stessa origine, le stesse caratteristiche. Con significato più recente, (...), sentimento di reciproca solidarietà fra donne, basato su una comunanza di condizioni, esperienze, aspirazioni.

[Tratto dal vocabolario Treccani]

Io di sorelle ne ho tre, e posso dire che, nel dividerne e viverne pienamente il significato, la definizione sopra riportata è incompleta nel delineare i rapporti fra donne. Voletè degli esempi? Le ferie: in ufficio è tempo di pianificazione delle ferie. Nel mio ci sono 15 donne su un totale di 18 dipendenti e, quasi fosse una regola scritta al pari di norme di legge e contrattuali, scontato come il cacio sui maccheroni, con un' enfasi da far invidia a Russell Crowe, improvvisamente echeggia un sonoro "Al via scatenate l'inferno!!". E così per accordarci interviene lui, il Direttore (maschio) che alla fine probabilmente, nell'impresa impossibile, scontenta tutte, mentre, avessimo riposto le armi e ci fossimo parlate tra di noi (che ci piace così tanto parlare!!), spiegando le nostre esigenze e ascoltando quelle delle altre il risultato sarebbe stato migliore. Ma del resto come darci torto? Perché noi non dobbiamo pianificare le ferie accordandoci solo tra di noi colleghe: dobbiamo incastrarci con il marito/compagno, la baby sitter, i nonni, i figli, e pure gli animali domestici se abbiamo la fortuna di averne uno! Insomma si tratta di programmare la nostra stessa esistenza e sopravvivenza, essendo i lavori di cura ancora anacronisticamente tutti a nostro carico (o quasi). Altro esempio? Le pressioni commerciali: competizione inutile che ci divide ulteriormente e ci mette una contro l'altra con comportamenti che, diciamoci la verità, alla fine fanno male a tutte, perché tradiscono l'aspettativa di sorellanza che è dentro di noi.

Pensiamo invece per un attimo a quanto le donne insieme potrebbero fare. Chi può capire meglio della tua collega la fatica di conciliare lavoro e vita, lavoro e figli, lavoro e cura degli affetti? Chi meglio di una donna può capire la difficoltà di lavorare dopo una notte passata in bianco per i più disparati motivi? Chi può capire meglio di una donna, che lo conosce sulla propria pelle, il dolore fisico, le sofferenze psicologiche, le ansie che ci rendono fragili e fortificano allo stesso tempo?

Per questo ritorniamo a fermarci, nella persona che abbiamo di fronte torniamo a vedere non solo una "collega" ma una "donna" come noi: tentiamo di specchiarci, immaginiamoci con i suoi problemi, ricordiamo come eravamo noi se li abbiamo già passati. Non pensiamo di essere sole, ritroviamo la nostra empatia, riprendiamoci la sorellanza e riscopriamo il piacere di stare insieme e di condividere sia gli affanni sia le gioie. Torniamo a ridere, condividere, cantare.

Io e le mie sorelle da giovani andavamo a raccogliere frutta d'estate e ci meravigliavamo di come le donne più anziane, seppur costrette al duro lavoro, spesso ridevano e cantavano insieme. Le ammiravamo nel pensare a come, con quell'insieme, avevano affrontato lotte e ottenuto diritti.

Ammetto che avere tre sorelle vuol dire averne tre di troppo, ma nonostante le invidie e i dispetti, quando ho dovuto affrontare problemi difficili le ho sempre ritrovate accanto, pronte ad ascoltarmi e a lottare con me... tre sorelle, tre amiche.

INSIEME È MEGLIO

Molti sono gli esempi nel Mondo e nella storia di "sorellanza" che hanno visto e vedono le donne aggregarsi per farsi parte attiva nella società, non solo per la difesa o la conquista di diritti di genere, ma anche impegnate insieme per il bene di tutta la comunità. Emerge la consapevolezza, tutta femminile, che il raggiungimento di obiettivi comuni è possibile solo attraverso una lotta sociale, lotta basata non solo su presupposti di conflitto e scontro, ma anche e soprattutto di elaborazione di proposte e soluzioni alternative e condivise. Del resto lo viviamo tutti i giorni nel quotidiano: sappiamo cosa significa aver bisogno delle amiche per confidarsi nei momenti più difficili; sappiamo quanto è importante sostenerci per la gestione delle emergenze; abbiamo imparato ad organizzarci e valorizzare il gruppo per non essere sopraffatte dagli impegni; abbiamo saputo trovare spazio e tempo per tutto, e liberare spazio e tempo per noi stesse. Sappiamo collaborare, esprimere solidarietà, aiutarci vicendevolmente come se aiutassimo noi stesse. Insieme sappiamo sprigionare un'energia della quale il Mondo intero ha bisogno. Qui di seguito alcuni esempi di come le donne nel Mondo oggi fanno della loro esperienza quotidiana una ragione di lotta comune e universale.

Czarny Protest – Il Lunedì Nero: "Il mio corpo, la mia scelta". Così lunedì 3 ottobre 2016 sei milioni di donne hanno scioperato in Polonia vestite di nero e supportate da manifestazioni internazionali di solidarietà, contro la proposta di legge che voleva vietare l'aborto in qualsiasi caso. Grazie al loro grido la proposta di legge è stata respinta.

Gender Pay Gap: il 24 ottobre 2016 alle ore 14:38 le donne islandesi hanno incrociato le braccia in segno di protesta contro la disparità salariale di genere. Da quel momento infatti, dal confronto delle buste paga di maschi e femmine, le donne iniziavano a lavorare gratis. Una tradizione che risale al 24 ottobre 1975, quando il 90% delle lavoratrici scioperarono per denunciare una differenza pari al 60% in meno. Grazie agli scioperi successivi oggi il gender pay gap islandese è pari al 17%, il più basso nel Mondo.

Women Wage Peace: nell'ottobre del 2016 migliaia di donne, palestinesi ed israeliane, si sono unite in una straordinaria Marcia per la Pace dal nord di Israele fino a Gerusalemme cantando la canzone "Preghiera delle madri". A seguire un'altra marcia di 4.000 donne, di cui almeno la metà palestinesi, hanno pregato insieme per la pace. La sera stessa 15.000 donne hanno protestato davanti alla casa del primo ministro a Gerusalemme.

Women's March on Washington: il 21 gennaio 2017 negli Stati Uniti le donne hanno dato origine a una manifestazione globale vasta e complessa che partendo dai diritti riproduttivi delle donne, si è poi allargata a tematiche universali quali la riforma sanitaria, la libertà di stampa, la riforma giudiziaria, l'istruzione pubblica ecc. Una marcia femminista alla quale si sono aggregati uomini, bambini, musulmani, afro-americani, ispanici, asiatici. Un raduno nel nome della diversità con un messaggio comune: non staremo in silenzio e rivendicheremo il nostro ruolo nella società Usa.

Copin: Berta Càceres e Lesbia Janeth Urquí sono due militanti ecologiste uccise nel 2016, dopo anni di minacce, in quanto impegnate in prima linea nel Consiglio delle organizzazioni popolari e indigene dell'Honduras, che si batte per proteggere le terre ancestrali dalla deforestazione e dallo sfruttamento delle multinazionali.

8 MARZO

Perché l'8 marzo è la "Giornata Internazionale della donna"?

Se volete saperlo, potete cercare in internet e troverete tutte le verità e le "bufale" che volete.

La domanda è un'altra: perché la donna ha una propria giornata internazionale e l'uomo no? Come la viviamo? Perché un giorno solo e non 365? Forse dovremmo approfittare di questo giorno e parlarne tra di noi per trovare le risposte a queste domande.

Insieme, per trasformare la giornata internazionale della donna nella **giornata internazionale delle donne**, ché già suona meglio. Una giornata per rigenerarsi e ritrovarci meglio dentro noi stesse; una giornata per riappropriarci del nostro corpo e, attraverso questo, del Mondo; ritrovarci insieme alle altre donne e con loro condividere le gioie, raddoppiandole, e i dolori, dividendoli. Comunque lo viviate, BUON 8 MARZO A TUTTE!!

8 marzo...

VORREI
CHE SI
VEDESSE
DI PIU'
LA DONNA!

